



Sotto le stelle del Cinema

**Bologna,
dal 17 giugno al 14 agosto
Piazza Maggiore, ore 21.45**



**LUNEDÌ 29 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45**

Classici dagli anni '90

DEAD MAN

(USA-Germania-Giappone/1995)

Regia, soggetto e sceneggiatura: Jim Jarmusch. *Fotografia:* Robby Müller. *Montaggio:* Jay Rabinowitz. *Scenografia:* Bob Ziembecki. *Musica:* Neil Young. *Interpreti:* Johnny Depp (William Blake), Gary Farmer (Nessuno), Robert Mitchum (John Dickinson), Lance Henriksen (Cole Wilson), Michael Wincott (Conway Twill), Mili Avital (Thel Russell), Iggy Pop (Salvatore 'Sally' Jenko), Crispin Glover (il pompiere), Eugene Byrd (Johnny 'The Kid' Pickett), Billy Bob Thornton (Big George Drakoulous), John Hurt (John Scholfield), Gabriel Byrne (Charlie Dickinson). *Produzione:* Demetra J. MacBride per Pandora Filmproduktion, JVC Entertainment Networks, Newmarket Capital Group, 12 Gauge Productions. *Durata:* 120'

Versione originale con sottotitoli italiani

Dead Man rappresenta un nuovo inizio per Jarmusch, un salto di qualità nello stile e nel contenuto. La visione dell'America che qui offre è più cupa e assai più spaventosa che nei suoi cinque film precedenti. Anche se il film è ambientato nel tardo Ottocento (è la prima incursione di Jarmusch nel film in costume), la critica all'America degli anni Novanta non potrebbe essere più acuta – e fosca, tanto da mettere a disagio alcuni spettatori. L'approccio meticolosamente documentato e sfaccettato di Jarmusch alla cultura dei nativi americani – che rispetta senza trattare con condiscendenza, senza idealizzare o semplificare – è messo in contrasto con il ritratto agghiacciante dell'America bianca, un mondo primitivo e anarchico di spietati cacciatori di taglie, folli cacciatori di pellicce, e in generale burberi individui che considerano ogni straniero come un'opportunità per fare soldi o un oggetto da spolare. Quasi tutto quello che apprendiamo sulla vita di Nessuno deriva dalle acute ricerche di Jarmusch sulla cultura dei nativi americani, quello che vediamo dell'America bianca deriva dalla sua ricerca, dalla sua visione poetica e dal suo

umorismo macabro [...]. Jarmusch ha affermato che il ritmo lento, bizzarro del film – ipnotico se ne siete catturati come me, probabilmente intollerabile se non lo siete – è stato influenzato dal cinema classico giapponese di Kenji Mizoguchi e Akira Kurosawa. Sembra riferirsi alla tendenza delle scene ad esistere separatamente le une dalle altre, come fossero unità complete, come perle su un filo, e non come elementi complementari uniti insieme per suggerire una continuità ininterrotta: in questo senso il nero tra le sequenze funziona come gli spazi vuoti tra le strofe di un poema epico. E i battiti intermittenti, tintinnati della musica di Neil Young – l'unico elemento inequivocabilmente novecentesco in una storia ottocentesca – a volte richiamano la musica e le percussioni giapponesi di alcuni film di Mizoguchi e Kurosawa. [...]

Per tanti motivi *Dead Man* può essere considerato il compimento di un sogno della controcultura, l'acid western'. [...] Stravolgendo le normali regole del western per mostrarci dove ci troviamo oggi, *Dead Man* è più emozionante e più importante di ogni altro film americano degli anni Novanta.

(Jonathan Rosenbaum)

Nel cinema americano ci sono sempre due modelli di indiano: quello assetato di sangue, che ti vuole scotennare col tomahawk. È il selvaggio che bisogna eliminare. Oppure quello di *Piccolo grande uomo*, vale a dire l'indiano in perfetta armonia con la natura, pacifista, umanista. Questi due modelli mi sembrano erronei. Io ho voluto fare di Nessuno, l'indiano, un essere umano complesso. È rifiutato dai suoi perché ha ricevuto un'educazione all'europea, e così erra smarrito alla stregua di Blake. Non volevo che la cultura degli indiani fosse mostrata in maniera tutta positiva o tutta negativa. È per questo che ho fatto di Nessuno un personaggio nevrotico e complicato. Gli indiani che ho potuto incontrare spiegano tale condizione con un'immagine: tenere un piede dentro a una canoa. È una situazione di squilibrio che li può far cadere in acqua in ogni momento. E non vi si possono sottrarre.

(Jim Jarmusch)